

La Regione subentra all'Ato di Cosenza

15 giorni ai sindaci per firmare i contratti

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La strategia della Regione Calabria sulla gestione dell'emergenza rifiuti appare abbastanza chiara. Gli uffici competenti stanno formalizzando l'accordo con la multiutility emiliana Hera per portare fuori regione la nostra immondizia. I costi però non sono da poco perché sono aggravati dal trasporto fino in Emilia e soprattutto dalla circostanza che i camoin viaggiano vuoti al ritorno. Le cifre che circolano fra i corridoi della Regione parlano di circa 250 euro a tonnellata contro i poco meno di cento che vengono pagati attualmente. Allora bisogna far ridurre il più possibile la massa da smaltire. Ieri si è fatta una ricognizione sulla capacità residua degli impianti calabresi, ma solo la Sovreco ha dato la sua disponibilità ad accogliere ulteriori 10mila metri cubi.

Il dirigente regionale, Domenico Pallaria, ha scritto all'Ato di Crotone dicendo che sicuramente ha una precedenza nei conferimenti, ma di considerare anche la possibilità di far conferire qualcosa anche alla provincia di Reggio Calabria che vive una situazione allarmante.

Pallaria poi ieri ha scritto anche all'Ato di Cosenza e a tutti i comuni che ne fanno parte, ma soprattutto alla CalabriaMaceri Spa che è titolare di un impianto di trattamento a Rende. La missiva ordina a CalabriaMaceri di riprendere immediatamente i conferimenti nei suoi impianti che per i prossimi quindici giorni ci penserà la Regione con fondi propri a coprire i costi.

Nel frattempo, però, i comuni devono stipulare i nuovi contratti con CalabriaMaceri, visto che quello in essere è scaduto lo scorso 30 giugno. Da

quel che abbiamo capito si tratterebbe di una proroga dei vecchi contratti e quindi le tariffe non dovrebbero mutare rispetto a quelle approvate lo scorso febbraio. In pratica Pallaria sembra sotto certi aspetti avallare le lamentele della ditta che nei giorni scorsi aveva, bypassando l'Ato di Cosenza, presentato una proposta contrattuale ai Comuni, partendo dal presupposto che l'Ato è priva di una guida sia politica sia tecnica per le dimissioni del presidente Marcello Manna e del direttore tecnico Azzato. Pallaria nella missiva non è affatto tenero verso i due sia pure fra le righe. Nella sua lettera parla infatti di «stallo nella governance e disordine amministrativo dell'Ato di Cosenza» che ad oggi non ha permesso la stipula dei contratti e quindi la conseguenziale raccolta rifiuti e il trattamento.

Ma questo problema del disordine amministrativo rischia di riproporsi a breve. Difatti nella comunicazione urgente di Pallaria si legge che la comunità d'ambito deve regolare anche i flussi dei conferimenti dei vari comuni, ovvero quanto giornalmente i singoli comuni devono conferire all'impianto, vero nervo scoperto del sistema che ha creato più di un attrito fra i sindaci. Ma se il direttore tecnico è dimissionario chi gestirà questa pratica che è molto complessa?

Qualcuno poi fa suonare un altro campanello d'allarme rispetto alle disposizioni del dirigente regionale. Pallaria impone ai comuni di sottoscrivere i contratti entro i 15 giorni. Ma non è proprio una passeggiata soprattutto per i comuni più grandi dove la pratica dovrebbe passare dalle commissioni e dal consiglio. Che succede se i comuni non adempiono nei tempi stabiliti?